



Anno XXXV - N. 8

Pubblicazione mensile

Agosto 1965

Sped. in abb. post. (III Gruppo)

La Buona Parola

Visitatrice del domani

Gli adulti pensano sovente a quanto può piacere ai loro genitori?

Si chiedono qualche volta:

— Se li invitassi, questo farebbe loro piacere? Ma quanti vi pensano!

E' raro, al giorno d'oggi che i vecchi genitori possano ricevere i loro figli, perchè il preparare un pranzo è sempre una grande fatica per la vecchia madre.

Allora ognuno sta a sè, salvo in qualche rara occasione di gran festa che riempie di gioia i vecchi cuori.

Il piacere di una giornata in campagna, molte famiglie potrebbero offrirlo a due vecchi coniugi, ma bisognerebbe venire a prenderli in auto e poi ricondurli... una fatica che non merita...

Ci sono, è vero, delle felici eccezioni, ma sono frequenti?

Per la gente anziana che non può più camminare molto e i cui mezzi finanziari sono spesso limitati quanto sarebbe gradita una passeggiata attraverso la campagna!

Ma chi ci pensa?

Qualche volta una vecchia amica o un vecchio amico che possiedono ancora una auto ed hanno la forza di condurla.

Molte gioie potrebbero abbellire la vecchiaia se i più giovani vi pensassero.

Ma alcuni preferiscono dichiarare che la mamma gode a starsene sola, o che il papà si trova bene solo nella sua poltrona.

Sì, la mamma si compiace di starsene sola per virtù e perchè non vuole es-



servi di peso, perchè le persone anziane hanno questo timore e anche questa fievolezza di non essere di peso a nessuno.

Allora stanno nel loro angolo.

L'umiltà della vecchiaia è dolorosa perchè si accompagna a un altro tragico sentimento: il disagio della vecchiaia che non è più rispettata... e ancor meno onorata.

Pertanto, lei signora, nella pienezza della sua forza, sarà ben presto anche lei quel vecchio e rassomiglierà a suo padre. E lei signora, oggi ancora così graziosa, avrà lo sguardo stanco, le rughe sul collo e forse delle guancie cascanti. La vecchiaia viene per tutti quelli la cui vita si prolunga: rispettiamo negli altri questa visitatrice del domani.

G. M.

Bisognerebbe imporsi questa regola. di non ripetere mai una maldicenza senza averne prima accertato il contenuto. E' vero però che allora non si parlerebbe più (André Maurois: « La conversation »).

Parrocchia di S. Donato in Robilante

(Cuneo)

Il pensiero del Parroco

Il caldo si fa sentire e naturalmente porta con sé coi benefici frutti anche del male, come l'immodestia nel vestito e soprattutto la fiacchezza e la pigrizia; la pigrizia o accidia, che abbiamo un po' tutti, ma che nessuno vuol avere. Preferiamo sentirci dire che siamo un po' furiosi, superbi, colleccici, piuttosto che sentirci dire che siamo pigri, non è vero? Eppure la dolorosa realtà è questa: chi più, chi meno siamo amici dell'ozio. Naturalmente c'è la pigrizia proverbiale, evidente del solito polentone, che non si muove, che non ha voglia di far nulla, di colui che dormirebbe sempre; ma c'è pure la pigrizia di colui che non vuole mai caricarsi di fastidi, di coloro che tramandano il lavoro ad altro tempo; vi è ancora la pigrizia di colui che non vuole scrivere o studiare o pregare, come sarebbe suo dovere.

Si chiami accidia, si chiami pigrizia mentale o fisica, però è sempre pigrizia ed è sempre una passione che fa grande strage in tutti. L'ozio è il padre dei vizi, dicono i sapienti, e c'invitano a guardare all'esempio della formica o dell'ape. Nel libro della

Sapienza lo Scrittore Sacro ha una parola molto dura col pigro; lo paragona addirittura ad un letamaio.

Come nel letamaio brulicano tutti gli insetti più schifosi, così nel cuore del pigro hanno radice tutti i vizi. Gesù aggiunge che si renderà conto anche solo di una parola oziosa. Dunque esaminiamoci seriamente sull'ozio ed ingaggiamo la santa battaglia contro il perdi-tempo: l'accidia.

Riposiamo pure quel ch'è giusto, solleviamoci anche coll'onesto svago; ma correggiamoci della pigrizia. Ciò che dobbiamo e possiamo far oggi, non tramandiamolo a domani, ciò che dobbiamo e possiamo far noi, non affidiamolo ad altri. Lavoriamo noi e teniamo impegnati anche gli altri, se è nostro dovere. Anche i ragazzi devono avere il loro lavoro proporzionato; troppi pericoli trovano nell'ozio.

Siamo insomma laboriosi; pensiamo che anche il lavoro è un dono di Dio, dono con cui possiamo non solo mangiare od arricchire, ma soprattutto espiare i peccati e guadagnarci il premio eterno.



AVVERTENZA IMPORTANTE

Per desiderio dell'autorità di pubblica sicurezza si è deciso che per quanto possibile, il corteo delle sepolture non si faccia più per Via Vittorio Veneto, per lasciar il passaggio libero alle macchine.

Perciò a cominciare dal 1° agosto per quanto sarà possibile si passerà in Via Repubblica o Piazza Olivero.

Colgo l'occasione per annunciare anche che dal 1° agosto, dall'imbocco della nuova strada fino al cimitero, invece del canto del "Miserere", si reciterà il Rosario; e questo si farà per tutti ricchi o poveri.

All'ombra del campanile

Il 5 giugno i nostri giovani col Vicecurato hanno fatto una gita a Venezia. Son stati due giorni veramente belli, grazie anche alla cordiale accoglienza di Don Vallauri Sebastiano, che ringraziamo di cuore.

In maggio e giugno i nostri giovani della sportiva "Fede e Ardore" parteciparono al campionato di coppa "Stadium" e si classificarono i primi dei partecipanti fuori città.

Congratulazioni e auguri!



Ecco il gruppetto dei bimbi della Prima Comunione, che hanno partecipato alla Processione del Corpus Domini.



Il campo di gioco per le bocce sta incontrando simpatia fra i nostri uomini, che così hanno trovato il modo di passare qualche ora tranquilla in questo gioco.

Così pure l'oratorio femminile si sta camminando per bene, grazie all'assistenza delle RR. Suore.

E' veramente bello il vedere, ogni giorno, ma specie la domenica, bambini e bambine, ragazzi e giovanette, papà e mamme tutti intenti a giocare o a vedere giocare, sparsi nei vari campi di gioco.

Dopo la Chiesa, anche questo sta diven-

tando un luogo dove la grande famiglia parrocchiale si può trovare e affratellare sempre di più.

Ringraziamo il Signore di averci fatto questo dono.

Il 29 giugno i chierichetti hanno fatto una piccola festiciuola, ricevendo il premio dal Rev. don Nicolino Serale ed altri più piccoli hanno fatto la vestizione.

Speriamo che continuino sempre con buona volontà e diligenza il loro servizio.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Battesimi:

— Giordano Maria Rosa, di Aldo e di Sordello Caterina (V. Umberto), nata il 21-5, battezzata il 21-5 e deceduta il 22-5.

— Fantino Piergiorgio, di Lorenzo e di Giordanengo Margherita (V. Emina), nato il 20-5 e battezzato il 30-5.

— Giordanengo Luciana Antonella, di Bernardo e di Pellegrino Caterina (P. Margherita), nata il 4-6 e battezzata il 17-6.

— Albiero Gabriella Anna, di Gaetano e di Tentori Bruna (Palazzo Buzzi), nata il 4-6 e battezzata il 17-6.

— Lingua Claudia Maria Giuseppina, di Umberto e di Consolino Adolfa, nata il 4-6 e battezzata il 13-6.

— Dalmasso Giorgio, di Giacomo e di Giordano Caterina Lucia (V. Vitt. Veneto), nato il 15-6 e battezzato il 27-6.

— Macario Domenico, di Antonio e Dalmasso Margherita (T. Nuovo - Malandrè) nato il 22-6, battezzato il 24-6 e deceduto il 26-6.

Iddio li conservi sempre nella sua grazia.

Matrimoni:

— Nessuno.



— Il 5-6 **Fantino Giovanni**, da T. Fantino, d'anni 59, decedeva all'ospedale di S. Croce in Cuneo.

— Nella notte del 13 giugno la morte rapiva improvvisamente **Giordano Giuseppe (Cuca)**, molto conosciuto in paese, dove nella sua buona età aveva rivestito parecchie cariche civili e religiose. Aveva 79 anni.

— Il 27 maggio, dopo alcuni mesi di dure sofferenze, assistito amorosamente dai suoi cari, si spegneva serenamente il sig. **Dalmasso Lorenzo** da T. Maruna, nella bella età di 77 anni.

— Il 21 giugno, munito di tutti i conforti religiosi, lasciava questo mondo il sig. **Renzini Giuseppe**, di anni 76.



— Il 30 maggio, colpito da trombosi cerebrale, un altro ricoverato nella nostra Casa di Riposo, finiva la sua esistenza: il sig. **Fantino Giuseppe**, da T. Francia, d'anni 75.



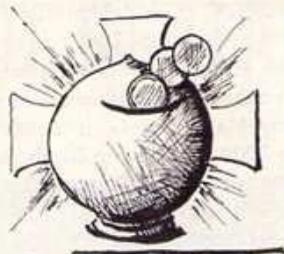
— Nello stesso 21 giugno, ma nella serata, il giovane **Oggero Alberto**, di 33 anni, pare per infarto cardiaco, mancava improvvisamente, lasciando così sola, si può dire, la povera mamma, la quale si è vista rapire l'ultimo dei suoi quattro figli, di cui aveva già persi tre in guerra.



— Altro caso pietoso è stata la morte per incidente stradale del giovane **Cariglio Franco**, da T. Marinè, di anni 24.

Aveva tirato su una piccola officina meccanica e già stava pensando al matrimonio, ma purtroppo la morte lo colse all'improvviso.

Vada ai parenti il nostro cordoglio ed ai defunti il nostro suffragio.



OFFERTE PER OPERE PARROCCHIALI E RICOVERO

(dal 20 maggio al 15 luglio)

Sposo Dalmasso Antonio 3000 - Vallauri Giuseppe (Cascine) 400 - Dalmasso Nicolao (T. Boschi) 1300 - N. N. 5000 - Dalmasso Giuseppe, in suffragio padre 10.000 - Marcario Carolina 600 - Fantino Anna (T. Fantino), in suffragio fratello Giovanni 12.000 - Fantino Anna ed Ernesto (T. Madlenota), in suffragio dello zio Giuseppe 200.000 - Lovera Carlo e Iolanda 1000 - Chirio Giovanna 1000 - Pettavino Marcellina 1000 - Dalmasso Giuseppe (Balme) 700 - Fiorini Gianfranco (Torino) 2500 - N. N. 10.000 - N. N., in occasione battesimo 4000.

OFFERTE PER LA CHIESA (dal 20 maggio al 15 luglio)

N. N. 1000 - Carena Giovanni 2000 - Pepino Pietro, in occasione battesimo Daniela 2000 - Salvetti Aldo, in occasione battesimo figlioccia Daniela 1000 - N. N. 2000 - Dalmasso Pietro (T. Valorient), ad onore di S. Magno 1000 - Giordano Giulia 1000 - Bodino Anna (Francia) 2000 - Lingua Umberto, in occasione battesimo Claudia 1000 - Giordanengo Dino, in suffragio della suocera 500 - Cav. Mandrile Luigi, p.g.r. ad onore di S. Anna 40.000 - Classe 1935, 4000 - N. N. 4000 - Pellegrino Giuseppina 3000 - Giordanengo Angela (T. Massa), in ringraziamento 3000 - N. N. 1000 - Giordano Sebastiano 2000.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

(dal 20 maggio al 15 luglio)

Ferrero Andrea (Miramonti) 1000 - Pellegrino Maria 500 - Marchisio Elda 1200 - Campana Modesta, in occasione battesimo Giampiero 1200 - Risso Lucia 400 - Consolino Giuseppe (T. Cadel) 500 - Dalmasso Maria (Francia) 1000 - Landra Biagio (T. Giudice) 200 - Sposa Giordano Maria (T. Massa) 1000 - Giordano Matilde 200 - Dalmasso Pietro (T. Valorient) 1000 - Fam. Dalmasso (T. Sella) 2000 - Consolino Secondina, in occasione battesimo Claudia 1000 - Lingua Umberto, in occasione battesimo Claudia 1000 - Fam. Giordanengo Dino 500 - Mandrile Gino 1000 - Biancotto

Maddalena 500 - Cabula Antonio (Verona) 2000 - Giordanengo Dino, in occasione battesimo Luciana 2000 - Dalmasso Giacomo, in occasione battesimo Giorgio 1000 - Magliona Maria Teresa, in occasione matrimonio 2000 - Pellegrino Giuseppina 1000 - Giordanengo Albino (Genova) 2000 - Giordanengo Albina (Roaschia) 1000 - Giordanengo Nevilde (Roaschia) 1000 - Giordanengo Edoardo (V. Umberto) 1000 - Carletto Giuseppe (T. Cioma) 500 - Bessone Francesco 500 - Giordanengo Lucia 200 - Sordello Pietro (T. Valentino) 400 - Risso Emma 500 - Riba Paolo (Borgo S. Dalmazzo) 500 - Risso Lucia 400 - Consolino Giovanni 800 - Carletto Caterina 1000.

Un grazie di cuore a Dio ed a tutti gli offerenti e la promessa di un ricordo particolare nelle preghiere.

Il vostro aff.mo Pievano
Sac. Giovenale Riba

L'APPRENDISTATO DELLA PREGHIERA

Se è vero che prima di insegnare le formule delle preghiere ai fanciulli, conviene anzitutto far sentire Dio presente in loro e da uno a quattro anni, insegnare loro a rivolgersi a Lui con parole che capiscano, è di primaria importanza che, passati i primi anni imparino a memoria le preghiere del **Padre nostro**, dell'**Ave Maria**, del **Credo**, dell'**Atto di fede**, di **Speranza**, di **Carità** e di **Dolore**.

E qualche preghiera, come la **Salve Regina**.

Certo, è uno sforzo. Ma è un buon mezzo recitare ogni sera in famiglia queste preghiere. E poi si può spiegare ai più piccoli che: « Ave, o Maria » è la stessa cosa come: « Buon giorno, buona sera Vergine Maria ».

In queste formule c'è tutta la nostra fede, tutto il catechismo.

Bisogna impararle molto presto e per tutta la vita.

Bambini alla T.V.

Nessuno avrebbe mai pensato che esista una specifica malattia, derivante dalla troppa frequenza agli spettacoli televisivi che si chiama appunto « televisionite ».

E' una malattia vera e propria, con tanto di cartella clinica, di sintomi, di medici specializzati e di particolari reparti negli ospedali. E' nata in Germania, ossia è stata presa di petto in Germania, ma fra non molto se ne parlerà anche da noi.

Sulle prime questa attenzione si mantiene su un piano puramente speculativo poi con il passare del tempo le cose sono cambiate e quello che poteva sembrare un puro e semplice comportamento è diventata malattia.

La malattia professionale dell'utente TV.

Dell'utente bambino, beninteso, perchè non pare che gli adulti ne siano affetti.

Ora, quei medici hanno segnato una prima tappa nei loro studi con la creazione di una clinica in cui è stata compresa anche una sezione speciale per bambini malati di « televisionite ».

In questo particolare settore verranno curati tutti i sintomi psichici e fisici provocati dal modernissimo malanno.

Ma veniamo ai particolari.

Le malattie provocate nei bambini dalla televisione possono essere varie. Prime fra tutte l'epilessia.

Seguono la nervosità accentuata, le nevrosi organiche, i disturbi asmatici, i disturbi di sviluppo fisico e le coliche. Non vi sono particolari programmi che sollecitano questo o quel sintomo.

E' stato accertato che i disturbi possono essere provocati egualmente sia dal film western, che dallo show pubblicitario e anche dai cartoni animati.

Accanto a queste malattie fisiche, vanno accoppiate quelle psichiche che richiedono un più lungo periodo di degenza per il bambino sofferente.

Fra le più importanti, l'impovertimento del vocabolario, la difficoltà di pronuncia, la mancanza di fantasia e l'impossibilità di profondi moti emozionali. Per questo secondo genere di acciacchi, nella clinica è stato reclutato un nutrito plotone di specializzati in materia.

Un quadro impressionante se unito alle malattie morali che la leggerezza, la superficialità degli spettacoli televisivi italiani, ispirano senz'altro: c'è sufficiente materia di meditazione per i genitori.

PADRE WERENFRIED IN ITALIA

Padre Werenfried è un realizzatore eccezionale oramai conosciuto in tutta Europa per l'opera infaticabile svolta a favore della gran massa dei profughi delle zone d'oltre cortina.

Ma è più conosciuto col nome di Padrelardo, che egli si meritò nel 1948, quando iniziò l'opera di assistenza ai profughi ed agli espulsi tedeschi dalla Germania Orientale, inviando loro tonnellate di lardo che egli stesso aveva chiesto ai contadini delle sue Fiandre.

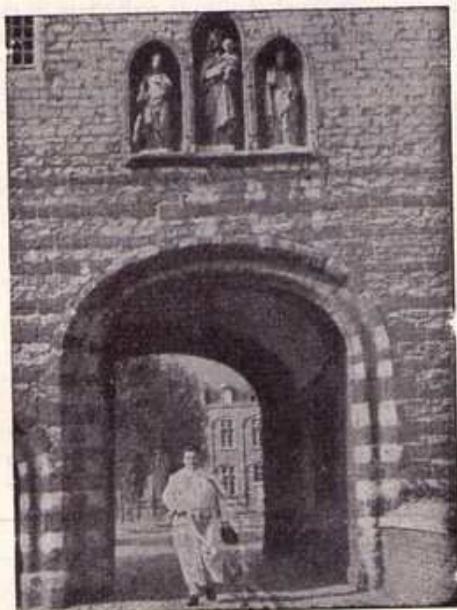
« Autocarri carichi di lardo — egli scrive — venivano scaricati sotto gli occhi attoniti dei visitatori della nostra abbazia. Sopra la cucina trovammo un ripostiglio, dove ben presto il lardo si ammassò per metri di altezza. A piedi nudi — e lavati — i novizi dell'abbazia si muovevano in mezzo a questa montagna di lardo, tagliandolo a pezzi, confezionandolo con carta oleata prima, in scatole e casse poi, che venivano inviate in Germania sotto l'insegna della « Charitas » cattolica.

Con grande indignazione della mia povera mamma e con spavento di molte anime educate al rispetto del santo sacerdote, ricevetti per questa prima operazione un nuovo nome. Fu a Turnhout che una grossa contadina mi chiamò per la prima volta « Padrelardo ». Il giornale fiammingo "Linie" pubblicò questo soprannome a caratteri cubitali e ciò servì a rendere più popolare l'aiuto alla Chiesa del silenzio.

Da quella prima azione « caccia al lardo » nella quale via via padre Werenfried fu affiancato da centinaia di sacerdoti e da migliaia di giovani, doveva nascere tutta una vasta attività per lanciare sulle rovine dell'odio un ponte robusto d'amore e di solidarietà cristiana fra genti e nazioni nemiche.

PADRELARDO E L'AIUTO ALLA CHIESA PERSEQUITATA

Il suo vero nome è Padre Werenfried van Straaten, ma dal 1947 tutti gli danno il titolo di Padrelardo.



Le Fiandre ancora seminate di devastazioni lo videro nascere ed affermarsi come il più audace animatore dell'amore cristiano contro l'odio e l'egoismo lasciato dalla guerra. Parlava di carità e di generosità concreta verso i 12 milioni di tedeschi profughi dall'est nella desolata Germania Federale di quegli anni. Sembrava umanamente un assurdo soccorrere quelli che fino a qualche mese prima con orgoglio sprezzante avevano dilaniato città e villaggi dell'Olanda e del Belgio inermi.

Ci fu chi gridò allo scandalo; chi affermò che bisognava pensare alle proprie rovine piuttosto che a quelle tedesche; qualcuno lo chiamò addirittura esaltato.

Ma il popolo umile — quello che il Vangelo beatifica, perchè racchiude in cuore tesori di sacrificio e dedizione — gli diede ragione.

Vingt, un piccolo villaggio fiammingo, tristemente famoso per l'eccidio in massa di 85 capi famiglia perpetrato dalle SS, offrì in pochi giorni oltre 1 milione di lire, simbolo del perdono cristiano concesso ai tedeschi.

Nella cittadina di Essen, la predicazione di Padre Werenfreid fu un tale trionfo da fruttare 3 milioni di lire, 44 tonnellate di viveri, 57 motociclette, 4 auto, 18 chilogrammi d'argento, 6 chilogrammi di gioielli.

I contadini fiamminghi alzavano il capo da terra e accorrevano a salutare lungo le strade disselciate del dopoguerra le autocolonne di aiuti diretti verso l'est.

Tante volte sugli autocarri stracarichi di carne in scatola e tonnellate di vestiario scorgevano un gigantesco frate bianco che rispondeva al saluto. Era lo sconcertante trionfo della carità in cornice di singolare conerezza.

In pochi anni gli studenti belgi, arruolati da Padrelardo in squadre di « costruttori di Dio » fabbricarono centinaia di alloggi per i profughi e chiese per Dio.

Ognuno dei tremila sacerdoti profughi con la loro gente, ebbe una chiesa, un automezzo per visitare i fedeli, un magazzino di viveri e vestiario per i più bisognosi.

Furono costruiti 17 conventi lungo la linea di demarcazione tra est e ovest: centri di assistenza spirituale e materiale per tutti quelli che a migliaia varcavano il confine in quegli anni.

Durante la quaresima i bimbi belgi e olandesi si privarono dei dolci per i loro coetanei tedeschi.

Un'altra volta furono le bimbe a donare i loro abitini bianchi e le scarpe alle comunicande tedesche.

Ogni anno si susseguono nuove iniziative lanciate dall'inesauribile vena di Padrelardo, che trovano una risposta popolare sempre egualmente entusiasta.

Egli ha una sua pubblicazione periodica, un foglietto di 4 pagine, « L'Eco dell'Amore », che diffonde a decine di migliaia di copie per far conoscere le continue necessità della Chiesa del silenzio.

Il segreto del successo e delle realizzazioni di Padrelardo risiede nella sua fede negli uomini. Egli ha saputo scoprire, al di là delle guerre e degli odi, la grande capacità di amare dei popoli d'Europa e li ha resi coscienti della loro insostituibile missione di civiltà cristiana verso i popoli oppressi.

L'insoddisfazione di un giovane

Abbiamo assistito a una trasmissione della TV in cui veniva intervistato un giovane che aveva scritto alla stessa, esponendo l'insoddisfazione della sua vita che egli trovava troppo monotona e incompresa, nonostante che i suoi genitori e i suoi pochi amici cercassero di farlo uscire dal chiuso di se stesso.

Abbiamo sentito uno psicologo di chiara fama, di cui non ricordiamo il nome, a spiegare il perchè dello stato psichico di quel giovane e di molti altri dei nostri giorni. Consigli di confidenza, di fiducia nella vita, di maggior apertura del suo animo.

Cose belle e opportune.

Ma noi crediamo che la vera medicina

consista anzitutto in un ideale che riempia e che occupi l'animo e lo stimoli ad uscire dalla sua inerzia e lo orienti verso qualche cosa di duraturo, che non si sfasci e non svanisca al primo contatto come avviene per tutto ciò che è materiale e terreno.

Il giovane intervistato voleva fare, se ben ricordiamo, l'attore cinematografico. Forse che gli artisti del cinema hanno raggiunto nel loro lavoro quella pienezza di soddisfazioni che egli si ripromette?

C'è un solo ideale, che appaga e che sostiene, anche nelle maggiori avversità della vita: Dio.

Quando si desidera Iddio, lo si cerca e si tende a Lui, già lo si possiede nell'animo e ci si sente più forti e più sereni, della serenità e della gioia dei santi.

La disgrazia di essere ricco

NOVELLA

Diogene cercava l'uomo: il miliardario Johnson cercava disperatamente una persona che rivelasse per lui affetto, comprensione un po' di umanità, insomma, ma disinteressata.

Egli era stanco di tutta la gente untuosa, ipocrita, che lo adulava per piaggeria e che nel segreto lo odiava perchè era troppo ricco... Ogni giorno Johnson sentiva aumentare la nausea per coloro che si proclamavano suoi schiavi per la semplice ragione che amavano il suo denaro. Ma lui, chi lo amava veramente? I servi origliavano alle porte, i clienti sghignazzavano alle sue spalle, e tra loro dicevano corna di lui.

Trattava i suoi amici con sempre maggior disprezzo, nella speranza che si staccassero da lui, rivelando, così, almeno un po' di dignità, ma tutti rimanevano.

E una sera tetro in volto, più che mai stanco e amareggiato, si precipitò nel suo studio, si avvicinò allo scaffale dove stavano i cataloghi con gli indirizzi di tutto il mondo, ne aprì uno a caso, fermò il dito sopra un nome: «Umberto Kraigg, pittore, Berlino».

E la mattina dopo, fra lo stupore e lo sbalordimento di tutti i suoi servi e finti amici, si preparò a partire.

Il segretario osò chiedere:

— Come devo spiegare al pubblico questa partenza? Domani c'è seduta, poi ricevimento da...

— Silenzio! — gridò Johnson.

— Mister Johnson! Mi dica per carità che cosa debbo dire alla gente!

Il segretario temeva che la sua spiegazione di questa improvvisa partenza potesse



poi non andar a genio al suo padrone e fargli perdere quel posto così ben remunerato.

— Congedo per ragione di nervi!

Furono le ultime parole che il segretario udì da Mister Johnson. Un paio d'ore dopo il miliardario era su una nave in partenza per l'Europa.

L'uomo che toccò il suolo del vecchio mondo era vestito poveramente. Portava una piccola valigia, così modesta che i facchini non offrivano nemmeno i loro servizi. Ma Johnson camminava diritto e gagliardo. Si mise in treno per Berlino. Il suo modo di parlare non attirava nessuna attenzione: aveva imparato da sua madre un buon tedesco.

Umberto Kraigg era l'uomo che egli cercava. Salì la scala umida e sudicia di una casa di poveri e si trovò dinanzi ad una porta miserabile. Non c'era neppure una targa col nome; soltanto un cartellino incollato su cui era scritto: «Umberto Kraigg, pittore artista». Il campanello era guasto; Johnson bussò. S'udì uno stropiccio di passi, poi qualcuno domandò:

— Il fattorino delle assicurate? Se è qualcun altro se ne vada!

— Io no!

— Avete della presunzione, diamine! — disse la voce di dentro: la porta si aprì.

Johnson si trovò davanti al pittore e lo guardò in viso; come un mendicante, perchè non era poco quello che egli voleva dallo straniero! S'aspettava da lui ciò che vi è di più raro, appunto perchè se ne parla tanto spesso: un po' di umanità.

— Per trent'anni, dei quaranta della mia vita, ho aspettato il fattorino delle assicurate. E sono diventato povero nell'attesa. Non possiedo più che questa valigia, ed è vuota. Se voi mi date un letto e mi permettete di rimanere con voi, siete davvero un uomo!

Kraigg, con l'occhio acuto e penetrante del pittore, guardò in faccia l'uomo che gli faceva quella strana richiesta. Poi sorrise:

— Rimanete: siete un bell'originale!

Divennero quasi amici: divisero pane e patate, soffersero insieme la fame; il pittore non domandò mai da dove veniva il suo ospite nè qual era il suo passato. Dopo quattro settimane, Johnson si ammalò. Quando fu guarito, Kraigg uscì per vendere un quadro: ritornò con del denaro, portando anche una bottiglia di vino per l'amico e gli disse:

— Per rinforzarti!

Questo commosse Johnson più dei preziosi regali che gli portavano dame ed amici di casa. Ma egli voleva altre prove di umanità. Qualche giorno dopo aver ricevuto il vino, chiese a Kraigg del denaro. Lo fece con imbarazzo, perchè la parte del questuante gli era nuova... Kraigg non aveva principii, ma non era cattivo, o almeno non lo pareva: e mise un paio di biglietti in mano a Johnson per il quale il gesto di prendere era affatto inusitato; egli era sempre stato abituato a dare...

Qualche tempo dopo, Johnson disse:

— Che io debba sempre prendere da te? Se sapessi guadagnare anch'io?

— Che cosa sai fare?

— Nulla; fuorchè essere infelice.

— Allora dovresti lavorare per il cinema. Ti prendono di sicuro. Hai una faccia così singolare! Ma a me, bada, non pesi affatto...

Johnson andò e ritornò più deluso che mai: non lo volevano. Kraigg gli battè sulla spalla per incoraggiarlo ed esclamò:

— Non importa: ti dò da mangiare io, fin che dura.

Il miliardario pensò che aveva oramai prove sufficienti e sospirò, felice anzi: quella notte non chiuse occhio. Era la notte più bella della sua vita.

Il giorno dopo andò di nascosto alla banca, dove aveva un deposito, riscosse una

forte somma e si recò dal venditore di quadri Kraigg. Comperò due « nature morte » di lui ad un prezzo esagerato. Tornando a casa trovò il pittore in grande agitazione.

— L'antiquario Maulen ha venduto ad uno straniero due mie « nature morte ». Adesso vedrai quell'ipocrita di Maulen scodinzolar-mi davanti. Ora capisce che cosa valgo. Andiamo a berci su. Vieni!

Kraigg trascinò Johnson per le vie notturne, d'osteria in osteria. Si ubriacò, sbrat-tò, grandeggiò col suo danaro, pagò suonatori, gettò grossi biglietti a destra e a manca. Johnson sedeva silenzioso e faceva una nuova esperienza.

— Kraigg — disse, scuotendo il compagno — domani non hai più nulla!

— Domani...? — Kraigg lo fissò — Domani... non esiste per me!

Johnson non poteva rallegrarsi di questa letizia, che altro non era se non la tremenda reazione di una disperazione durata anni: guadagnare e scialacquare. E pensava che egli non aveva mai potuto scialacquare: ne rimaneva sempre ancora abbastanza, fin troppo. La sua miseria era un'altra.

Allora Kraigg lo prese sotto braccio.

— Ebbene, ora puoi finalmente toglierti la maschera e lasciar correre liberamente il tuo danaro. Non ne hai abbastanza di questa commedia? Tu! Mister Johnson! Che? Mi guardi esterrefatto? Ma non sei stato furbo. Ti conoscono tutti! Il tuo ritratto sta in tutti i giornali. Ed anch'io ti riconobbi subito, quando ti presentasti alla mia porta!

Alla vista del volto terreo del miliardario i fumi del vino si dissiparono. Kraigg capì che nel suo interesse non avrebbe dovuto dire quello che si era lasciato sfuggire. Ma ormai era detto.

Johnson fece un movimento verso la porta. Kraigg lo trattenne rudemente per la manica.

— Non si scappa amico! Denaro, denaro! A che scopo ho fatto tutta la commedia con te, diamine?...

Johnson gli gettò in faccia il denaro richiesto. Senza il cappello il miliardario corse alla stazione.

— I miliardi hanno il marchio! Tutti li riconoscono! E tutti strisciano in cerca del denaro.

Prese il treno per tornare a casa. Mentre dormicchiava, avvertì un leggero colpo al portafoglio. Qualcuno lo derubava... Non gli importava niente. Tutti lo derubavano con minore scaltrezza.

Si accasciò sui cuscini. Disse fra sè, amaramente: « Non potrò mai trovare un uomo perchè ho troppo denaro!... ».

(dal tedesco)

Il demonio mondano

Pierre l'Ermite, per una vasta esperienza acquisita nella sua lunga vita sacerdotale, sapeva purtroppo a quale perverso lavoro si applichi il demonio nel mondo, questo demonio al quale non si crede più molto e che si relega volentieri fra gli spauracchi per bambini e che per un falso rispetto umano, si evita persino di nominare.

Con fine umorismo lo scrittore ci presenta il demonio mentre, sotto le apparenze più diverse, sa, a meraviglia, servirsi dell'egoismo e delle passioni per insinuarsi fra gli uomini.

Stralciamo queste pagine dal suo libro: « Il giorno di Satana » e che intitoliamo: « Il demonio mondano ».

Alto e diritto, fine, elegante, profumato come una signora, vestito fieramente della livrea del suo padrone si fa avanti il demonio del mondo.

Vedendolo, Lucifero si mette a ridere...

Il demonio si mostra assai offeso:

— Ma è per servire te, Satana, che mi vesto così. E' in grazia di questa mia tenuta che io posso partecipare a tutte le feste della terra... a tutte le serate... a tutti i balli, a tutte le esibizioni della gente di mondo.

Ricordati che sono insieme con l'Orgoglio l'angelo detestato dal tuo nemico, Cristo.

E con un dito, dall'unghia rosa, egli mostra la sua divisa, che porta scritta fra i suoi capelli ricciuti, come una sfida, le parole:

— *Vae mundo...* guai al mondo...

Lucifero, divenuto serio:

— Non sottovaluto la tua potenza. Ma tutti cotesti abbellimenti mondani, mi hanno sempre divertito. Non offenderti... Ti ascolto.

L'angelo preavvisa che sarà un po' lungo, ma certo molto interessante.

Con un evidente piacere, non tralascierà alcun particolare, come un artista che ceselli un prezioso avorio e che voglia farne rilevare tutta la delicata bellezza:

— Lucifero, come tutti i miei grandi compagni, ho voluto portarti, in questo giorno di esperienza, un regalo da re.

— E come si chiama questo tuo regalo da re?



L'angelo si raccoglie e finalmente gli fa il nome di una signora molto conosciuta nella società internazionale che frequenta tutti gli anni le stagioni turistiche più in voga.

— Questa signora è morta?

— Morto il suo corpo e anche la sua anima, lo spero assai... Mi è costato e quanto! Da tempo mi industriavo di stordirla... di impedirle di pensare.

Lucifero l'interruppe:

— Certo, se ti è riuscito questo colpo... provo il bisogno di dirti subito che hai la mia lode.

Il demonio mondano, fece una bella riverenza e continuò:

— Questa signora l'avevo notata da molto tempo, durante dei trattenimenti in cui aveva attorno una vera corte. Molto graziosa e carina, assai ricca... Spendeva delle somme folli dalla sarta, dalla modista, dal parrucchiere.

...Era invitata in tutte le brillanti riunioni... pranzava nei migliori ristoranti e questo ultimo particolare era la mia speranza.

Assai presto ebbi il presentimento di un inizio di realizzazione.

Una sera, scendendo dall'auto, dopo una cena in cui era corso molto « champagne », la mia cara amica ebbe un capogiro.

...Non ne parlò con nessuno. Ma di nascosto andò dal suo medico, un pontefice della medicina che subito le misurò la pressione.

...Aveva 220!

— E' troppo alta signora. Lei sta costeggiando un abisso in cui potrebbe cadere improvvisamente.

Il medico le consigliò una dieta assai severa: proibendole di uscire di sera, di mangiare carne, di bere vino e liquori... tutto quello che era la gioia della sua vita.

...Un po' spaventata, promise tutto al medico, anche di accontentarsi di un brodo di legumi, ogni sera, come cena...

Per quindici giorni mantenne la promessa.

Ma io ero là... e insieme a qualcuna delle sue amiche, più o meno stordite e ignare del pericolo.

In quella settimana c'era un ballo internazionale e in costume. Tutte le sue amiche volevano parteciparvi.

La tentazione era violenta. Esitò. Le amiche, stupite, insistevano perchè non mancasse a quella festa di cui già parlavano tutti i giornali...

E poi, si trattava di una volta sola.

Aveva già fatto abbastanza penitenza per non avere il diritto di offrirsi un piccolo diversivo.

Infine cedette e in pieno.

Si riunirono per discutere il costume di ciascuna. Perchè bisognava evitare i doppi.

...La mia cara amica si sarebbe presentata in veste di pastorella... tutta in tulle bianco e cintura rosa.

Allora, scelta del tulle... prova... consiglio del direttore della casa di confezioni... scelta delle scarpette in satin... consultazioni con il parrucchiere. Disfare i vecchi riccioli per fare delle trecce da contadina, molto lisce... Cosa non facile! C'erano da prevenire non meno di tre sedute... E quale rossetto per le labbra?... quale per le unghie?

E la preoccupazione per un cappellone da contadina, per il bastone ornato di un nastro rosa e poi per tante altre cose!

...Invisibile, ero là per dare delle idee... per vestire cotesta bambola nel modo più suggestivo. Ho pensato al ballo... e soprattutto alla cena!

Perchè la sapevo golosa... e non ignoravo che le privazioni che si era imposte l'avrebbero resa ancor più golosa. Era una mia speranza per la sua pressione.

E avevo il presentimento che questa pressione saliva in modo implacabile e dannoso.

...La mia cliente pertanto tutta presa nel vortice della festa, non pensò più alla sua dieta... solo più alla sua toeletta.

— Concludi, interruppe Lucifero impaziente, perchè una folla di demoni si accalcava dietro alla porta.

Il demonio mondano continuò, imperturbabile, volendo dire tutto quello che ancora aveva da dire.

— Ebbene, lei andò a quel ballo. Comparso sensazionale... La mia cliente era certamente la più bella... Elegante vestito bianco, capelli ben intrecciati, discendenti a meraviglia sulle spalle nude.

Tutti i pastori guardavano, ammirati, esultanti attorno alla graziosa pastorella... L'orchestra iniziava un preludio... Il ballo iniziò verso la mezzanotte... Danze travolgenti... Buffet molto ricco... La festa era nel suo pieno splendore. I giornalisti, i fotografi erano là per illustrare l'articolo del momento.

...Improvvisamente un affollarsi nell'angolo della sala:



— Che cosa c'è? — chiede un signore agiustandosi gli occhiali.

— Oh, nulla... E' la contessa M..., che probabilmente per il vestito troppo stretto si è sentita male.

E il ballo continua... Le coppie passano e ripassano, felici...

Ma, in realtà, la contessa è portata in una sala appartata. E' distesa come una morta su un divano.

...Soprattutto è stato raccomandato da alcuni che sanno, di non dire nulla, per non colpire l'allegria di quelli che ballano al ritmo ora languido, ora indiatolato dell'orchestra. ...Ma, nondimeno, è stato telefonato al dottore.

Egli arriva con gli occhi ancora pieni di sonno.

Sono le due del mattino. Malgrado le porte chiuse, gli echi della festa giungono sino a lui.

...Le maniche rimboccate, il medico fa un salasso formidabile all'ammalata.

...Che spettacolo!... il sangue su quel vestito di tulle bianco, che non si può togliere perchè, per maggiore eleganza è stato confezionato sulla contessa stessa.

...In quella piccola sala, vi è la padrona della villa e due vecchie signore che fanno da ornamento e che hanno visto tutto e guardano con occhi spaventati perchè, improvvisamente la graziosa pastorella, la brillante danzatrice è divenuta una impressionante moribonda.

...Ed ecco che una vecchia signora... oh, come le avrei torto volentieri il collo! — mormora congiungendo le mani.

— Bisognerebbe chiamare un prete.

...Il medico allora si volta e sotto la mia ispirazione dice:

— Un prete?... Se volete, sia pure!... Ma questo non servirà più gran che. L'ammalata ha perso conoscenza.

— Sarebbe per poter mettere: « Munita dei Ss. Sacramenti ».

— Bah! mormora il dottore. Lo metteranno lo stesso. Ciò non fa male a nessuno.

— No, proprio a nessuno... neanche a me che ero là mio caro Lucifero, in un angolo della stanza e che ridevo nell'ombra.

La mia preda, la mia bella preda... finalmente l'avevo...

...Verso le tre del mattino, tutto era finito. Ti offro dunque, mio caro Padrone, un'anima interessante, che farà molto più sensazione nel tuo inferno di quelle portatevi dai miei cari colleghi che sognano di soppiantarmi.

— Ma no, l'angelo mondano non può essere soppiantato. Riesce così bene.

Appunto per questo. So ben io quello che so.

...Riparto perchè ho altre anime in cantiere... Le feste rendono assai in questo momento. La messe è grande; bisognerebbe inviare dei demoni di rinforzo... ma dei demoni in gamba che conoscano la vita e non si perdano in sogni.

— Quello che dici è vero, rispose Lucifero, subito pensoso. Penserò a quello che mi chiedi. Nell'attesa continua a lavorare. La tua relazione è stata lunga, ma mi ha interessato assai.

L'angelo mondano saluta cortesemente. E con le ali spiegate ridiscende in mezzo ad un agitarsi di altri demoni verso la terra dove si stordiscono inconsciamente tanti esseri umani come mosconi nella polvere dorata della sera.

Pierre l'Ermite

Esempi

Nel mese di maggio la televisione ha trasmesso un incontro con il domenicano belga, padre Pire, premio Nobel per la pace, strenuo difensore dell'eguaglianza degli uomini indipendentemente dalla loro fede, dal loro credo politico, dalla loro razza.

Un nostro collega, molto "lontano",

anzi facile al pregiudizio, ci diceva: « Di fronte a questi preti mi domando che significato possa ancora avere l'anticlericalismo ».

Ed un altro, spirito sottile e inquieto osservava: « Cento quaresimali non contengono la carica emotiva, la spinta alla meditazione delle poche parole, convincenti perchè vissute, di padre Pire ».

La Chiesa ha bisogno di testimonianza.

Vacanze cristiane

E' arrivata l'estate, il tempo delle vacanze. La bella stagione porta per tutti il desiderio di uscire di casa, di muoversi, di gustarsi l'aria aperta.

Le vacanze sono una necessità dell'uomo d'oggi, logorato dal ritmo della vita moderna. Perciò sono anche un diritto di tutti; tutti hanno bisogno di rinnovarsi nello spirito e nel corpo. E prima di tutti nello spirito. Le vacanze costituiscono una ottima occasione di vivere, col massimo di disponibi-

lità e di intensità, la vita spirituale. Se sono ricche di silenzio e di contemplazione, esse sono una delle immagini che si possono avere sulla terra della felicità eterna. Occorre perciò considerare le vacanze non solo come un grande fatto sociale che diventa di giorno in giorno più importante, ma anche come un fenomeno del nostro tempo che ha grande importanza dal punto di vista religioso e pastorale per i pericoli ed i problemi che esso comporta.

1) Chi va in vacanza subisce la tentazione di prendersi delle libertà non consentite.

Lontani dall'ambiente in cui si vive abitualmente e senza i controlli che esso include, si può essere tentati di fare quello che altrimenti non si farebbe. Si può essere indotti ad occupare la maggior parte del tempo con il sollievo del corpo e il riposo della mente, trascurando la propria vita spirituale.

Il cristiano deve reagire a questa tentazione. Anzi deve approfittare del periodo delle vacanze per testimoniare la sua fede alle persone con cui viene ad incontrarsi, ricordando che egli, anche quando è in vacanza, deve essere il sale della terra, la luce del mondo e deve comportarsi sempre come il lievito nella massa. Non può fare vacanza dalla sua fede e dai suoi impegni spirituali, ma deve dedicare una buona parte del tempo al colloquio con Dio e alle buone letture che forse le intense occupazioni abituali non sempre gli permisero di fare con animo disteso e tranquillo.

2) Chi ospita i villeggianti corre il pericolo di considerarli come strumento di arricchimento.

Molte volte si crede di avere a che fare con dei « ricchi » che si vogliono godere la vita, mentre si tratta di persone che sentono il bisogno di aria, di verde, di silenzio e di



calma, allo stesso modo con cui sentono il bisogno del pane. Il cristiano perciò vede nel « villeggiante » un fratello e come tale lo accoglie e lo rispetta con una cortesia che va al di là dell'affarismo e giunge sino alla carità.

3) Gli spostamenti dalla città al mare ed ai monti impongono nuovi doveri pastorali alla Chiesa.

E' completamente inutile che i sacerdoti restino là dove la gente non c'è più e non vadano invece dove la gente va, come il pastore che lascia le novantanove pecorelle al sicuro e va dietro alle altre pecorelle che, anche se non tutte sono smarrite, hanno abbandonato però il loro ovile naturale. I pastori di anime non possono non tenere conto di questi spostamenti di popolazione e non possono non adeguare la loro azione pastorale alle esigenze di un popolo che modifica

la propria distribuzione geografica e le proprie occupazioni.

Tali spostamenti sono interessanti per i pastori di anime non solo per le pecorelle da custodire e da conservare nella fede ma anche per gli incontri con persone che non conoscono la religione cattolica e che forse la potranno venire a conoscere attraverso qualche visita fugace alle nostre chiese. E chissà quanti corrono il rischio di scambiare il Cattolicesimo con quello che nei paesi di villeggiatura si presenta come tale.

E c'è anche da pensare ai nostri cattolici che, recandosi in paesi di altra fede religiosa, saranno tentati di fare raffronti su elementi puramente esterni e marginali, con grave pericolo per la loro fede.

Sono problemi pastorali enormi che non possiamo ignorare ma che dobbiamo affrontare e risolvere.

Gabriele Orsini

Sono necessarie le scene in famiglia ?

Sì, ma scene calme, improntate ad un affetto riflessivo, ossia messe a punto delle questioni; e poichè la « scena » è sempre un po' teatrale, è preferibile che non ci siano spettatori.

E' con una esperienza di 14 anni di matrimonio, sei figli da tredici a quattro anni e una paga da operaio agricolo, che noi scriviamo questo.

Noi abbiamo disputato e sono io, Elena, che ho cominciato, quando Luigi rientrava in ritardo per il pasto o la domenica mattina, quando avrei voluto che mi aiutasse a preparare i figli per andare alla S. Messa.

Fortunatamente non gli ho mai detto nulla che gli facesse troppo male. In un secondo tempo ho preso per principio di non dire nulla sotto l'impressione del malumore.

Non era ancora l'ideale, ma ciò evitò delle spiacevoli discussioni. Sorrido ancora oggi ricordandomi che sovente, durante queste segrete tempeste, mi chiedevo che cosa avrei potuto fare per dimenticare ogni cosa, quando la mia collera fosse passata.

Infine compresi che la domenica era sempre il giorno in cui Luigi non si affrettava



e in cui avrebbe continuato ad arrivare in ritardo a tavola. Invece di impazientirmi cominciai a mettermi a tavola con i figli ed era sorridendo che gli fecero osservare il suo ritardo. Perchè tutto ha valore secondo il tono con cui si dicono certe cose e un po' di umorismo e di malizia evita delle gravi discussioni che minacciano di finire male.

Su gli argomenti veramente seri siamo sempre d'accordo, perchè li affrontiamo in un clima di serenità e di confidenza per considerarli dal loro punto di vista più giusto.

Elena e Luigi

Maria

nei vostri giorni gloriosi

ricordatevi delle tristezze della terra

Essere svegliati di notte, scendere sulla via a causa di un incidente e trovare un corpo di 18 anni completamente sfracellato... E' impressionante... L'uomo, un fragile ramo sempre esposto all'uragano.

Un'altra sera, siete chiamato d'urgenza. Questa volta è un fanciullo di dodici anni che ritornava dalla spiaggia, abbronzato dal sole. Corpo intatto, apparentemente, ma con la nuca fratturata... Non c'è gioventù che conti davanti alla morte.

Corpi logori e affranti da anni di lavoro, lacerati dalla sofferenza, in cui la vita si attacca ancora in un gemito continuo...

La vita, un soffio che passa in corpi giovani e forti, ma ardente per una febbre inesorabile... La morte non ha mai pietà.

In quei momenti, Maria, quando noi sentiamo vivamente il vuoto della nostra esistenza umana, fateci ricordare che Dio ci ama tutti intieri; che non c'è nell'uomo una parte buona e una parte cattiva, una che si corrompe e una no, ma un solo essere amato da Dio, composto di corpo, di anima e di Spirito Santo. Del corpo che gli uomini rendono alla terra, Iddio non si disinteressa, ma lo risuscita e con la sua carne, diventata incorruttibile, può vedere Colui che lo ha fatto.

★ ★ ★

Anche Voi siete morta. Come era morto Vostro Figlio. Ma il Vostro corpo purissimo che aveva formato e nutrito il Figlio di Dio, non è stato soggetto alla legge della corruzione che segue la legge della morte. Una volta morta, Iddio Vi ha risvegliata e presa presso di Lui.

Noi siamo felici di quanto vi è stato riservato. Voi l'avete meritato. Ma la nostra gioia è di sapere che Voi siete solo la prima persona di quella « folla immensa che nessuno può contare, di ogni nazione, di ogni razza, di ogni tribù, di ogni lingua in quella nuova vita « dove non c'è più lutto, sofferenza e lacrime ».



FRA LE VARIE CLASSI SOCIALI

Vicendevole comprensione

Come gli operai, i borghesi sono segnati dal peccato: egoismo, ambizione e debolezza.

Operai e borghesi sono uomini, perciò peccatori. Ma quel che si compie... trascinati dal peccato, non appartiene più alla mentalità borghese di quanto non appartenga alla mentalità operaia...

Anche gli adulti hanno continuamente bisogno di essere educati, siano borghesi od operai.

L'Azione cattolica specializzata si è assunto questo pesante compito tanto nel mondo borghese che nel mondo operaio.

La Chiesa si mette a disposizione degli uni e degli altri, ma nella Chiesa è il laicato stesso, laicato operaio e laicato borghese, che si assumerà la responsabilità della propria educazione. Certamente, questa azione educativa, ...perchè si possa realizzare, ha bisogno di un clima di simpatia. Vorrei proprio che tutti i cristiani portassero nei diversi ambienti sociali questo sforzo di comprensione che assicurerà il progresso di tutti nell'unione di tutti.

Non mi renderò mai complice di coloro che vorrebbero soffocare il movimento operaio, con il pretesto che il suo progredire genera delle difficoltà. Desidero anzi farlo capire perchè tutti possano aiutarlo.

Non accetterò mai di rendermi complice di quelli che vorrebbero distruggere la borghesia, col pretesto che il suo tempo è passato e che deve sparire. Desidero farla capire, desidero che essa si comprenda sempre di più perchè possa far fronte alle sue responsabilità...

Non si comprendono i contadini chiamandoli avari, duri o poco colti. L'anima del contadino — istintivamente ho detto l'anima, perchè è ancor più profonda che la mentalità borghese e operaia — è del tutto diversa. E bisognerà pure che un giorno ce la mostrino con tutta la sua generosità, la sua dolcezza, la sua finezza.

Vi sono difetti anche nei preti,* nei frati,



nelle suore. Siamo tutti poveri peccatori. Ma non riesco a sopportare che si accusi la mentalità sacerdotale di essere una mentalità avara o interessata: quando si entra in Seminario, si sa che il prete guadagna meno dell'ultimo dei manovali. Non posso tollerare che si accusi la mentalità religiosa di essere una mentalità egoista e pigra: quando si entra in noviziato, si sa che un religioso o una religiosa debbono votarsi totalmente e per tutta la loro vita.

Noi giudichiamo continuamente gli uni e gli altri. Non sarebbe meglio fare uno sforzo per comprenderci?

Gesù aveva detto: «Perchè guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello? E la trave che è nel tuo occhio non la vedi? Come puoi dire al tuo fratello: aspetta, ti tolgo la pagliuzza dal tuo occhio, ...quando nel tuo c'è la trave?»

Questa parola non ha valore soltanto per gli individui, ma per tutte le categorie sociali.

Fateci vedere, Signore, tutte le bellezze che avete messo nell'anima dei nostri fratelli operai, borghesi, contadini. Perdonateci le nostre deficienze come noi perdoniamo le deficienze dei nostri fratelli. E fate che tutti noi realizziamo pienamente il capolavoro di bellezza e di grandezza che voi volete realizzare per mezzo nostro.

Mons. Alfred Ancel
Vescovo Ausiliare di Lione

EDIZIONI ALZANI

ENRICO CAPPELLINA

Un solco sull'infinito

Volume di pagg. 280 — Illustrato — L. 800

E' una attraente autobiografia, dalla forte ispirazione.
E' un libro che ha commosso, che ha confortato, che ha convertito.
La sua testimonianza in certi punti è impressionante.
Ebbero molte traduzioni all'estero.

PATRICK O'CONNELL

Origine e preistoria dell'uomo

Volume di pagine 180 — L. 1250

Uno dei libri più interessanti e scientificamente più sicuri perchè le prove sull'origine e la preistoria dell'uomo « sono desunte dalla geologia, dalla paleontologia e dall'archeologia che dimostrano che il racconto di Mose sulla creazione corrisponde alle scoperte più recenti della scienza ».

(The Homiletic and Pastoral Review - New York)

GIOVANNI BARRA

Per gli uomini d'oggi e specialmente per gli educatori e per i giovani che cercano segni più che argomenti, testimoni più che apologeti, i libri di Giovanni Barra rappresentano una assoluta novità.

I suoi libri hanno raggiunto le più forti tirature.

Raccomandiamo specialmente questi:

Direzione spirituale (L. 1250); I grandi Maestri di spirito (L. 1250);
Appuntamento con l'amore (L. 1200); A tu per tu coi giovani (L. 900);
Giovani del nostro tempo (L. 1250); Da Marx a Cristo (L. 1300).

B. GIORGIS

Elevazioni Mariane

Pensieri su Lourdes e sul dolore di fronte alla Bianca Signora

Volume di pagg. 188

L. 700

...Aiutare a soffrire con merito e con gioia spirituale sotto lo sguardo buono e materno della Madonna: ecco lo scopo finale del libro.

Spediz. FRANCA DI PORTO INVIANDO L'IMPORTO A EDIZIONI ALZANI
Casella Postale 38 - PINEROLO - a mezzo vaglia o conto corr. post. 2/13291
